

Cluster 7 “CITTÀ SOCIALE”

Idea Progettuale n. 6

INDAGINE PROGETTUALE NELLA BOLOGNINA

Introduzione

Nel contesto di primi contatti esplorativi avvenuti tra il Presidente del **Quartiere Navile Daniele Ara**, l'assessore all'Urbanistica e ambiente del **Comune di Bologna Valentina Orioli** e **Urban@bo**, (Piattaforma di condivisione della conoscenza sulle politiche urbane; <http://urbanbo.urbanit.it/>), è emersa l'ipotesi di un progetto di ricerca e di intervento nel contesto della zona Bolognina, focalizzato su alcuni specifici aspetti problematici. Le note che seguono hanno l'obiettivo di introdurre in modo ampiamente rivedibile alcune linee possibili per lo sviluppo di tale progetto.

Il teatro del progetto

La città si caratterizza storicamente come spazio di *convivenza della diversità*. Da questa condizione di *dinamismo stabile* – essendo tale convivenza fattore di stabilità, i cui elementi costitutivi sono tuttavia di natura dinamica e dunque parte di trasformazioni continue – derivano quelle condizioni di libertà e di creatività che hanno fatto della dimensione urbana uno spazio fondamentale per il miglioramento delle condizioni di vita degli individui. Questo dinamismo stabile è una proprietà emergente e contingente al tempo stesso, esito (sempre temporaneo) possibile ma niente affatto scontato di un sistema di relazioni in cui sono altrettanto presenti processi e pressioni che bloccano quel dinamismo e che minano quella stabilità. La convivenza della diversità è cioè un prodotto storico e non naturale. Ha a che fare con attività progettuali, dinamiche culturali, condizioni materiali, politiche e socioeconomiche che contribuiscono,

direttamente e – soprattutto – indirettamente, ad alimentare o invece a deperire lo specifico potenziale urbano consistente nella capacità di approssimare e riprodurre una condizione di dinamismo stabile. Questo tema-problema si ripropone continuamente, nelle forme specifiche e situate di ogni contesto urbano determinato, secondo le caratteristiche che gli sono proprie e che fanno di quel particolare spazio un luogo, con una propria storia, proprie caratteristiche materiali e immateriali.

Per quanto concerne il terreno sul quale intende intervenire il progetto qui delineato, la zona Bolognina presenta, tra altre caratteristiche, una significativa compresenza di figure sociali estremamente diverse – ad esempio, giovani appartenenti a famiglie di recente o meno immigrazione; anziani con gradi diversi di autonomia, quest'ultima non solo legata alle personali condizioni di salute ma anche a caratteristiche proprie dello spazio di vita sociale e materiale – che ripropone, in forme differenti dal passato anche recente, l'esigenza di rimettere a fuoco le mutate condizioni locali di quel dinamismo stabile e di alimentare azioni progettuali che possano contribuire alla riproduzione delle sue condizioni di possibilità.

Una indagine progettuale

L'indagine progettuale è una attività orientata alla produzione di "mondi possibili", che include sia azioni in cui gli attori sono attivamente coinvolti nell'esplorazione e (ri)definizione del problema (indagine), sia azioni in cui quegli stessi attori contribuiscono alla definizione di strategie ed interventi finalizzati a modificare il terreno problematico così ridefinito (progettazione). L'indagine progettuale si caratterizza (anche) per la relazione non meccanica né sequenziale con cui le azioni di indagine e di progettazione sono in relazione tra loro: si indaga attraverso l'azione progettuale, si progetta facendo indagine.

Il tema dell'indagine progettuale nell'ambito della zona Bolognina concerne (a) il modo in cui le condizioni materiali e immateriali di alcune aree della zona stessa contribuiscono o meno alla capacità di riprodurre le condizioni per la convivenza della diversità e (b) come sia possibile sostenere e potenziare ulteriormente quella capacità.

L'indagine consisterà dunque in:

- una inchiesta di tipo etnografico avente per oggetto le rappresentazioni della vita sociale della zona da parte dei residenti;
- una indagine sui dati sociali strutturali caratterizzanti la zona stessa, con specifici approfondimenti (da realizzare con la collaborazione dell'Area Programmazione, controlli e statistica del Comune) relativi a: 1. la dinamica delle attività commerciali e dei pubblici esercizi; 2) i mutamenti nel profilo demografico e socio-economico dei nuclei che abitano in alloggi di edilizia pubblica o sociale.

Inoltre, attraverso il coinvolgimento di studenti di Architettura e di Scienze Politiche, nel contesto delle attività didattiche a loro rivolte, si cercherà di

- registrare esigenze che emergono a carico degli elementi fisici (gli spazi di vita sociale di cui sopra)
- studiare alcuni di questi elementi fisici per conoscerne meglio le caratteristiche, individuando quelle che contribuiscono a limitare le capacità di riprodurre le condizioni per la convivenza della diversità sociale (dimensioni e taglio degli alloggi, prestazioni energetiche e conseguenti costi di riscaldamento, dotazioni di spazi per la vita di relazione (dentro e fuori dagli edifici), oltre ad altre eventuali esigenze segnalate dagli utenti/cittadini)
- progettare possibili trasformazioni e simularne (almeno in parte) gli effetti, in termini di adeguatezza funzionale di alloggi e pertinenze, miglioramento del comfort, riduzione dei costi di esercizio, diverse modalità di fruizione di spazi collettivi.

Perché l'indagine progettuale possa effettivamente realizzarsi, occorre che si configuri uno schema di lavoro articolato nelle seguenti figure e relative attività: advisory board; comitato di coordinamento tecnico-scientifico; ricercatore; gruppo progettuale.

Advisory board. E' l'articolazione del progetto in cui confluiscono i soggetti interessati, direttamente e indirettamente, alla promozione e alla realizzazione del progetto stesso. Si tratta di soggetti sia pubblici sia privati (il Quartiere, il Comune, Acer, Coop...).

Comitato di coordinamento tecnico-scientifico. Svolge una attività di supervisione organizzativa e scientifica delle attività del ricercatore e del gruppo progettuale. E' composto da Ernesto Antonini, Vando Borghi e Gianluigi Bovini.

Ricercatore. Opera come una sorta di "allenatore in campo", laddove la squadra è rappresentata dal gruppo progettuale. Svolge attività di inchiesta e documentazione (tramite tecniche consuete di raccolta dati, interviste focalizzate, osservazione partecipante e non, etc.), coordina le attività del gruppo progettuale e redige il "diario di bordo" del processo attraverso cui l'indagine progettuale si svolge.

Gruppo progettuale (GP). Esso costituisce il cuore dell'indagine progettuale. Le azioni del GP possono essere condotte attraverso differenti modalità, finalizzate sia alla documentazione indispensabile all'attività di definizione del problema, sia all'elaborazione di strategie di intervento, con il supporto del Ricercatore, del Comitato tecnico scientifico, degli studenti di Architettura e di Scienze Politiche coinvolti attraverso le attività didattiche. Oltre a tutti questi soggetti già nominati, occorre che del GP facciano parte anche cittadini residenti nella zona, che anzi devono essere il gruppo di riferimento del GP stesso.

E' importante che il GP sia composto anche da persone che fanno esse stesse esperienza del problema che contribuiscono a (ri)definire e del luogo che l'attività progettuale deve esplorare (ad

esempio, giovani, abitanti della zona, appartenenti a famiglie di origine straniera e non). Importanti sono anche le tecniche di cui il GP deve potersi avvalere: considerato che non si tratta di soggetti “esperti”, occorre utilizzare strumenti e metodologie che risultino al tempo stesso accessibili e attraenti. Accanto a quelle già esemplificate in relazione all’attività del Ricercatore, se il GP fosse composto soprattutto di giovani si potrebbe fare ricorso a:

- la realizzazione di “mappe parlanti” interattive, i cui contenuti (relativi al modo in cui i soggetti fanno esperienza degli spazi indicati nella mappa) fossero appunto il prodotto delle elaborazioni e della documentazione del GP (la loro diretta esperienza; le esperienze di altri cittadini del Quartiere, che GP attinge attraverso interviste e documentazione);
- la realizzazione di materiali audiovisivi, attraverso cui si alimentano le azioni documentali e di esplorazione del problema e delle (potenziali) risorse (sociali, cognitive, spaziali) per elaborare strategie di intervento; alla realizzazione di queste mappe e di questi materiali audiovisivi potranno fornire un prezioso supporto le attività degli studenti universitari coinvolti essi stessi nel GP.

La creazione e messa all’opera di un GP con queste caratteristiche è sicuramente una sfida ambiziosa. Ma si tratta di un passaggio chiave per evitare che il progetto si esaurisca in una mera attività di indagine (pure indispensabile e importante) che un ricercatore “dall’esterno” potrebbe comunque realizzare. Quest’ultima avrebbe sicuramente maggior possibilità di realizzarsi senza grandi difficoltà, ma presenterebbe forti limiti, dovendo per definizione rinunciare sia al vantaggio cognitivo rappresentato dalla circolarità della relazione tra conoscenza e azione introdotta da un percorso di indagine progettuale, sia a quello dovuto al coinvolgimento attivo di soggetti che fanno essi stessi esperienza del problema alla cui definizione, esplorazione e strategia di affrontamento parteciperebbero direttamente.

Inoltre, l’indagine progettuale così concepita, contribuirebbe nel corso del suo stesso realizzarsi ad alimentare contatti, scambi, confronti, discussioni, ridefinizioni tra persone di diversa provenienza, cultura, generazione; oltre a produrre, nel caso si trattasse di persone giovani, un processo conoscitivo connotato da una valenza di appropriazione del territorio locale e di collocazione più consapevole della propria identità individuale entro quella del luogo.

Ipotesi di spesa

Il progetto così articolato prevede una spesa di circa 25 mila euro per un assegno di ricerca annuale (la figura del ricercatore). Si ipotizza che tali risorse possano ottenersi attraverso il concorso di soggetti pubblici

(Comune di Bologna, Acer) e privati (Legacoop). La realizzazione delle attività del GP necessita di attrezzature che potrebbero essere reperite all'interno della rete istituzionale del Quartiere e di competenze (ICT, realizzazione e montaggio di audiovisivi) che si suppone possano anch'esse essere trovate nell'ambito della rete istituzionale e/o universitaria. Il coinvolgimento dei membri del Comitato tecnico-scientifico è a titolo non oneroso.

Prof. Ernesto Antonini ordinario di Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna

Prof. Vando Borghi ordinario di Sociologia dei processi economici e del lavoro presso il Dipartimento di Sociologia e diritto dell'economia dell'Università di Bologna

Dott. Gianuigi Bovini, già direttore dell'area Pianificazione e statistica del Comune di Bologna

Bologna, 8 marzo 2017